

L'inchiesta

L'ex sindaco trattenuto a Strasburgo. A Villa Demidoff, una targa, un cerro e una sequoia in memoria della ragazza

La morte di Veronica al Forte slitta l'interrogatorio di Domenici

FRANCA SELVATICI

UN CERRO e una sequoia sono stati piantati domenica nel parco di Villa Demidoff a Pratolino in memoria di Veronica Locatelli, la ricercatrice di 37 anni morta il 16 luglio 2008 precipitando dai bastioni del Forte Belvedere. In suo ricordo è stata anche scoperta una targa. «L'idea di piantare due alberi — spiega l'Associazione culturale Delle Meraviglie, costituita dopo la scomparsa di Veronica — è nata per gioco: ci siamo immaginati una sequoia immensa che sovrastasse Firenze per ricordare Veronica a tutta la città»

Ieri in procura erano in programma i primi interrogatori delle sei persone indagate per omicidio colposo per la morte della giovane ricercatrice: l'ex sindaco Leonardo Domenici, l'ex direttore dell'ufficio cultura del Comu-



Il cancello del Forte: fiori e richiesta di giustizia per Veronica

ne Giuseppe Gherpelli, l'autore del piano di sicurezza per il cinema al Forte Ulderico Frusietre responsabili della Cooperativa Archeologia che gestiva le manifestazioni dell'estate 2008. Però l'ex sindaco ha fatto sapere di essere trattenuto a Strasburgo dai

suoi impegni di europarlamentare, mentre gli altri hanno chiesto tempo per studiare gli atti.

Il punto centrale dell'inchiesta è: fu fatto il necessario per garantire sicurezza al Forte? Subito dopo la morte di Veronica (preceduta il 3 settembre 2006 da quel-

la dello studente romano Luca Raso, precipitato quasi nello stesso punto), il sindaco Domenici incaricò il direttore della cultura Gherpelli di svolgere un'indagine amministrativa. Il 27 agosto il dirigente consegnò una relazione di 39 pagine, nella quale concludeva che i temi della sicurezza erano stati affrontati con attenzione e con cura e sosteneva che, prima del tragico incidente, «era convinzione diffusa che non vi fossero al Forte Belvedere problemi significativi di sicurezza». Una affermazione che non tiene conto per lo meno dell'allarme lanciato sin dal 2005 (prima della morte di Luca Raso) dal professor Giorgio Bonsanti, già presidente di Firenze Mostre, che definisce il Forte «un incubo dal punto di vista della sicurezza» e che suggerì di rialzare i parapetti o di installare reti anticaduta.